

Eppure neanche il Boccaccio fu un incredulo, un nemico della Chiesa. I suoi empîi detti sopra persone ecclesiastiche non sono affatto lo sfogo d'un sentimento per principio ostile alla Chiesa: nessuno de' suoi contemporanei li ha presi in questo senso. Il predicatore di penitenza, che andò a trovare il Boccaccio nel 1361, gli fece bensì amari rimproveri per l'immoralità, ma non per l'ostilità contro la Chiesa contenuta ne' suoi scritti. Nemmeno nel periodo più sconsiderato della sua vita l'autore del «Decamerone» è stato un incredulo:¹ più tardi, dopo la conversione, la fede ingenuamente pia del suo popolo penetrò nuovamente con forza in lui, che andò poi cogliendo ogni occasione per dichiarare il suo sentimento di credente e per mettere espressamente in guardia dalla lettura delle impure produzioni della sua penna. Ora non c'è più traccia in lui del precedente amoreggiare cogli dèi dell'antichità classica. È di questo tempo anche l'affermazione sua che egli non considerava le scienze siccome un impedimento della fede, ma che piuttosto rinunzierebbe a quelle che a questa.² Finalmente fanno fede del sentimento di credente del più celebrato prosatore d'Italia anche le sue belle laudi mariane³ e il suo testamento. In esso il Boccaccio lasciava quanto aveva di più prezioso, la sua biblioteca, a Martino da Signa monaco agostiniano e professore di teologia, colla condizione che costui pregasse per la salute dell'anima sua: dopo la morte di Martino la biblioteca doveva passare al convento di S. Spirito ed essere ognora accessibile ai monaci perchè ne usassero. Il poeta bramava trovare l'ultimo suo riposo nella chiesa agostiniana di S. Spirito oppure,

tar II, 182 s.; E. RUTH, *Gesch. der ital. Poesie* (Leipzig 1847) 7, 52 s., 60 s.; GIERKE, *Renaissance* 81, 262 s., e M. LANDAU, *Beiträge zur Gesch. der ital. Novelle* (Wien 1875) 22 s., 27 ss., 39, LANDAU (52) nota quanto al novellista Masuccio Guardato da Salerno: «ponno odiarsi quanto si vuole i preti, ma bisogna ammettere che il modo, con cui li combatte Masuccio, sorpassa ogni misura di guerra decorosa. Con pesanti mazzate egli si getta su monaci e preti, nè è risparmiato il papa: talvolta anzi si permette la derisione di cerimonie cattoliche nella maniera più oscena». Cfr. *Goethe's* 429 s. e *Glorn. st. d. lett. ital.* XI, 487. Altre peggiori forse sono le *novelle* di Giovanni Ser Cambi, la cui pubblicazione non avvenne per riguardo al pudore (v. LANDAU 39 e cfr. GASPARY II, 72, 645), esistenti complete nel *Cod. 193 della Trivulziana a Milano.

¹ Cfr. A. BERTOLDI, *Del sentimento religioso di G. Boccaccio in Glorn. storie d. lett. ital.* LXVIII (1916), 83 s.

² C. KÖRTING II, 189 s., 267 s., 366 ss., 659 ss. GASPARY II, 68. MONNIER 79. G. GUERZONI, *Il primo Rinascimento* (Verona 1878) 80-81. A. HORTIS, *Studi sulle opere lat. del Boccaccio* (Trieste 1879) 475 s. COCHIN, *Boccaccio* (Paris 1890) 84 ss. S. SEGALLA, *I sentimenti religiosi del Boccaccio*, Riva, 1909.

³ A ragione richiamò recentemente su esse l'attenzione WALSER, *Christentum und Antike in der Auffassung der Renaissance*, nella *Zeitschr. f. Kulturgesch.* XI [1914], 290. V. anche BERTOLDI loc. cit., 91 s.